



Geo-didattiche per il futuro

La geografia
alla prova delle competenze

A cura di

Giacomo Zanolin, Thomas Gilardi,
Rossella De Lucia



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



Direttore: **Daniela Pasquinelli d'Allegra** (Università di Roma Lumsa)

Condirettori: **Dino Gavinelli** (Università degli Studi di Milano) e **Fran Martin** (University of Exeter)

Comitato scientifico: **Angela Alaimo** (Università degli Studi di Trento), **Fabio Amato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Silvia Aru** (Università degli Studi di Cagliari), **Péter Bagoly-Simó** (Humboldt-Universität zu Berlin), **Gino De Vecchis** (Sapienza Università di Roma), **Giovanni Donadelli** (Università degli Studi di Padova), **Uwe Krause** (Fontys University of Applied Sciences Tilburg), **Paolo Molinari** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Davide Papotti** (Università degli Studi di Parma), **Daria Quatrida** (Università degli Studi di Padova), **Matteo Puttilli** (Università degli Studi di Cagliari).

La collana *Tratti geografici*, curata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, si propone come una "cassetta per gli attrezzi" del geografo e pubblica volumi on-line, sia collettanei sia monografici, che si pongano nella prospettiva di fornire riflessioni e materiali di lavoro e di sperimentazione nei campi della ricerca e dell'educazione geografica.

Gli argomenti trattati nella collana riguardano principalmente (ma non limitatamente) i seguenti ambiti:

- riflessioni su problematiche e questioni di carattere geografico, spaziale e territoriale con un'attenzione rivolta alle ricadute educative;
- sperimentazioni di approcci, strategie, tecniche e metodologie innovative nella ricerca, nell'educazione e nella didattica della geografia;
- implementazioni delle nuove tecnologie sul territorio e nella formazione geografica;
- applicazioni del sapere e delle competenze geografiche nel lavoro sul campo e sul terreno.

La scelta del formato digitale *open access* è coerente con la struttura flessibile della collana, al fine di favorire una maggiore e più diretta accessibilità e fruibilità sia da parte degli autori sia da parte dei lettori.

In questa ottica, *Tratti geografici* promuove una concezione aperta della figura del geografo e incentiva la pubblicazione di lavori di qualità da parte di ricercatori attivi all'interno e all'esterno dell'Università, di insegnanti e di professionisti che utilizzino e veicolino competenze di tipo geografico e territoriale.

I testi pubblicati si rivolgono a tutti coloro che sono impegnati nelle diverse professionalità collegate alla geografia (dall'insegnamento nei diversi ordini scolastici alla ricerca – accademica e non – sino al lavoro sul campo nei settori dell'edu-

cazione, della formazione e della progettazione sociale e territoriale) nonché agli studenti nei corsi di geografia e delle scienze della formazione e dell'educazione.

Tratti geografici accoglie anche volumi che siano l'esito ragionato di convegni, laboratori, workshop e seminari disciplinari, purché coerenti con gli obiettivi e l'approccio più generali della collana.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di revisione per garantirne la rigorousità scientifica, nella prospettiva del confronto e del dialogo e come occasione di crescita e consolidamento del senso di una comunità disciplinare.

Il referaggio in doppio cieco (*double blind peer review*) avviene attraverso la piattaforma FrancoAngeli Series (basata sul software Open Monograph Press), che assicura la tracciabilità del processo di valutazione e consente all'autore di proporre la sua opera e seguirne lo stato di avanzamento.

Geo-didattiche per il futuro

La geografia
alla prova delle competenze

A cura di

Giacomo Zanolin, Thomas Gilardi,
Rossella De Lucia

FrancoAngeli

Le traduzioni dei paragrafi 1, 2, 3 e 4 del cap. 6 e di tutto il cap. 14 sono di Caterina De Lucia.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia*
(CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

La geografia alla prova delle competenze di Thomas Gilardi, Giacomo Zanolin e Rossella De Lucia	pag. 9
---	--------

Prima parte

Le competenze geografiche nei diversi gradi di istruzione

1. Il curriculum verticale: le competenze geografiche per comprendere ed abitare il mondo contemporaneo di Cristiano Giorda	» 25
2. Le competenze pre-geografiche nella scuola dell'infanzia di Andrea Guaran	» 34
3. Conoscere il territorio sviluppando competenze nella scuola primaria di Paolo Molinari	» 43
4. Oltre il vicino, competenze geografiche per la scuola secondaria di primo grado di Enrico Squarcina	» 51
5. Le competenze geografiche nella scuola secondaria di secondo grado di Thomas Gilardi	» 58
6. L'educazione geografica in Europa: un dialogo sulla formazione universitaria dei docenti di Uwe Krause, Tine Beneker, Sirpa Tani, Clare Brooks e Flavio Lucchesi	» 66

Seconda parte
Le competenze geografiche e le altre discipline

- | | | |
|--|------|-----|
| 7. Orientarsi nel tempo e nello spazio: la geografia localizzativa dalle conoscenze alla competenza | pag. | 85 |
| di Giacomo Zanolin | | |
| 8. Comprendere il conflitto nel contesto geopolitico | » | 95 |
| di Simone Gamba | | |
| 9. Includere con la Geografia: l'identità e il ruolo di genere nelle culture del mondo | » | 106 |
| di Andrea Soggiu | | |
| 10. Incontrare e incontrarsi con la geografia | » | 119 |
| di Susanna Cancelli | | |
| 11. Guareschi e il Mondo piccolo: percorsi didattici tra geografia e letteratura | » | 127 |
| di Giuseppe Gambazza | | |
| 12. Il pensiero di Gea. Geografia e filosofia per un'educazione critica al mondo attuale | » | 137 |
| di Andrea Marini | | |
| 13. Esplorare con la geografia | » | 147 |
| di Giovanni Donadelli | | |
| 14. Indagando sulle geografie del futuro | » | 159 |
| di Margaret Roberts | | |

Terza parte
Le officine didattiche: strumenti per la pratica quotidiana

La scuola primaria

- | | | |
|---|---|-----|
| 15. Una nuova didattica della geografia nella scuola primaria: il cibo nelle fiabe e nei cartoni animati | » | 183 |
| di Patrizia De Ponti | | |

16. Dal percorso casa-scuola alla mappa del comune. Una rappresentazione del paesaggio in cui viviamo di Paolo Crivelli	pag.	191
17. La geografia nel piatto: raccontiamo il territorio attraverso una nostra specialità di Paola Capitanio e Angela Melloni	»	200
18. Hansel e Gretel e l'imprescindibilità della geografia di Marinella Balducci	»	211
La scuola secondaria di primo grado		
19. Qual è la nostra impronta ecologica? Come valutare gli impatti dei nostri stili di vita e come ri-orientarli verso una maggiore sostenibilità di Monica Camuffo, Antonella Pietta e Marco Tononi	»	221
20. Geografie del consumo: esplorazioni didattiche di Angela Alaimo	»	229
21. Rappresentare il territorio per educare alla cittadinanza: dal disegno a Google Maps di Lina Maria Calandra e Francesca Palma	»	240
22. L'America dentro le canzoni: il caso della U.S. Route 66 e uno scorcio interpretativo del paesaggio simbolico statunitense di Matteo Fratti	»	250
La scuola secondaria di secondo grado		
23. Identità e vissuto territoriale: il contributo della geografia alla scoperta di sé di Tullia Ascari	»	261
24. Ricominciamo da zero: un sito di promozione turistica al servizio del territorio di Alfio Sironi	»	273
25. Una geografia dei beni comuni per educare al territorio di Cristina Marchioro e Laura Sinagra Brisca	»	281

26. I “paesaggi musicali”: una proposta di didattica attiva pag. 293
per la geografia del turismo
di Rossella De Lucia

La geografia alla prova delle competenze¹

di Thomas Gilardi, Giacomo Zanolin e Rossella De Lucia

Il presente volume nasce dall'esperienza del IV Workshop Nazionale AIIG², un evento che ha fatto seguito alle edizioni di Torino, Roma e Padova e che, per la prima volta, è stato affiancato al Convegno Nazionale, al fine di rafforzare la sinergia tra le diverse componenti dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e di stimolare il dialogo tra i partecipanti ai due eventi.

In questa occasione si è scelto di porre al centro dei lavori la didattica e l'educazione geografica, con lo scopo di stimolare una riflessione condivisa e il più possibile articolata, non solo sui significati teorici di tali temi, bensì anche per rafforzare il confronto sulle potenzialità e criticità della loro applicazione concreta nelle classi dei diversi ordini scolastici. Come recita il titolo, il fine ultimo era quello di dimostrare la forza dell'educazione geografica, derivante dalle innumerevoli pratiche e strategie didattiche quotidiane che possono essere pensate al fine di promuovere la conoscenza del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Un fine che dovrebbe realizzarsi nel più ampio ambito della didattica per competenze, in cui la geografia può offrire il proprio contributo. Infatti il volume propone alcuni spunti riflessivi che si sviluppano in senso verticale nel tentativo di evidenziare i nessi esistenti tra i diversi ordini scolastici: dalle competenze prescolari alla formazione dei docenti in ambito universitario.

Fedeli allo spirito dei Workshop AIIG degli anni precedenti, anche nell'edizione 2015 si è cercato di sperimentare alcuni percorsi pratici volti a stimolare il dialogo e il confronto tra i partecipanti e i relatori. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso la proposta di attività laboratoriali che sono state

¹ Il presente contributo è il frutto di una riflessione comune tra gli autori. Ai fini dell'attribuzione il paragrafo 1 è stato curato da Thomas Gilardi, il paragrafo 2 da Giacomo Zanolin e il paragrafo 3 da Rossella De Lucia.

² IV Workshop Nazionale AIIG, Milano, 26-27 agosto 2015. La forza dell'educazione geografica. Pratiche e strategie didattiche quotidiane presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

definite “officine didattiche”. Questa esperienza ha visto il coinvolgimento di diversi relatori che hanno condiviso le loro conoscenze e competenze al fine di coinvolgere attivamente i partecipanti in percorsi teorici e pratici su varie tematiche di carattere geografico.

L’esperienza delle officine didattiche ha avviato una successiva riflessione sulla necessità di approfondire le tematiche affrontate e di ampliarne l’orizzonte in un rielaborato quadro teorico focalizzato sulla didattica per competenze, allo scopo di produrre uno strumento operativo a disposizione dei docenti per una didattica attiva e condivisa della geografia. Sfruttando quindi le potenzialità del formato Open Access, i contributi teorici e i materiali didattici presentati nel volume si proporranno come strumenti a disposizione dei docenti di geografia di tutti i gradi d’istruzione che li potranno utilizzare come supporti per la costruzione della loro progettazione didattica.

Focus del presente volume è quindi il concetto di competenza, sul quale si è provato a riflettere in termini disciplinari teorici e pratici. Il dibattito sul tema delle competenze è ormai vasto e articolato, senza addentrarsi quindi troppo nella ampia bibliografia a riguardo, possiamo citare le Raccomandazione del 2008, che definiscono la competenza come una «comprovata [quindi manifestata da evidenze] capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche nei più diversi contesti di vita, di studio e di lavoro»³. Seguendo una prospettiva simile, Pellerey la definisce come «capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo» (Pellerey 2004, p. 12). Nell’ambito del progetto DeSeCo (*Definition and Selection of Competencies*) descritto da Rychen e Salganik, essa viene invece intesa, in un senso ancora più pragmatico, come la capacità di rispondere a esigenze individuali e sociali, e quindi di svolgere efficacemente un’attività o un compito (Rychen e Salganik 2007).

La competenza è quindi sempre intesa come “sapere agito”, ovvero capacità di mobilitare il sapere (definito in termini di conoscenze e abilità) per risolvere problemi e gestire situazioni reali (Da Re 2013). Pertanto «ciò che rende la competenza tanto potente e la distingue dalle conoscenze e dalle abilità prese da sole è l’intervento e l’integrazione con le risorse e le capacità personali. Il fatto che la persona sappia mobilitare conoscenze e abilità attraverso l’impiego di capacità personali le permette di generalizzare a contesti differenti il modello d’azione e, inoltre, di reperire conoscenze e abilità

³ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, definito Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

nuove di fronte a contesti che mutano, alimentando e accrescendo la competenza stessa» (Da Re 2013, p. 10).

Quindi le competenze di base, così come le competenze di cittadinanza⁴, prevedono di considerare la centralità dei soggetti in apprendimento e dell'apprendimento stesso al fine di fornire gli strumenti necessari all'elaborazione di risposte adeguate alle esigenze della complessa e mutevole società contemporanea (Batini 2013). La didattica della geografia presenta specificità che la rendono particolarmente utile al fine di promuovere l'*empowerment*, ovvero il «lungo processo teso soprattutto a incrementare il potere e il controllo (e la percezione degli stessi) di un soggetto sulla propria vita, sulle proprie scelte, sul proprio futuro, con gli altri» (Batini 2013, p. 11). La geografia in questo senso può quindi mettere in atto le proprie peculiarità didattiche proprio perché è l'ambito deputato allo studio della complessità della contemporaneità che i discenti devono imparare a comprendere e con la quale dovranno interagire in maniera consapevole. A tale proposito pare infine opportuno evidenziare che la dizione "competenza geografica" fa riferimento a un concetto intrinsecamente interdisciplinare, indispensabile per delineare un quadro olistico della realtà in cui la geografia ci aiuta ad affrontare situazioni note e non note di lavoro, di studio e di sviluppo professionale e personale, declinando conoscenze e abilità disciplinari in problemi reali legati alla quotidianità e alla contemporaneità.

1. Le competenze geografiche nei diversi gradi di istruzione

Nella prima parte di questo volume sono raccolti contributi di carattere principalmente teorico, con l'intenzione di fornire un quadro di riferimento di maggior chiarezza sullo sviluppo delle competenze geografiche nel corso degli anni scolastici. I cinque studiosi si concentrano sui diversi gradi di istruzione, ma non perdono di vista i nessi, che riallacciano ogni esperienza di insegnamento e apprendimento a quella precedente e a quella successiva.

In particolare il primo contributo di Cristiano Giorda riflette sulle potenzialità e le problematiche delle competenze geografiche in senso verticale. La prospettiva da cui l'autore invita a leggere il proprio contributo si basa sulla capacità degli insegnanti di cogliere le diverse competenze, nelle sue componenti di conoscenze e abilità, e declinarle per età, semplicemente invitando a comprendere che per conoscere i fenomeni del mondo è necessario conoscere anche dove sono, quindi quali rapporti hanno tra loro e con i singoli individui. In questa prospettiva dunque la costruzione di un curriculum

⁴ D.M. n. 139/2007.

verticale non si pone il problema dell'ordine dei contenuti, ma quello della loro rilevanza. Tutto può cominciare dal risolvere problemi più semplici, come la collocazione della propria classe nella scuola o della propria scuola nel proprio paese, fino ad arrivare a problemi più complessi, tipici del mondo degli adulti e legati, per esempio alla necessità di agire in un mondo globalizzato, alla ricerca delle migliori opportunità per la propria vita. Un importante accento è stato messo sulla necessità della dimensione localizzativa della geografia, ricordando però che non è possibile limitare l'intera disciplina a questa dimensione e soprattutto riferirla a fenomeni lontani dalla realtà degli studenti. Il contributo mette in evidenza che solo un apprendimento fortemente significativo può insegnare a prendersi cura dei luoghi e a riconoscere i vantaggi individuali e sociali, passati, attuali e futuri. Proprio sul futuro l'autore rimarca l'importanza della dimensione creativa della disciplina, purtroppo ancora troppo trascurata nella didattica.

Il contributo di Andrea Guaran accompagna la riflessione sull'educazione delle competenze pre-geografiche, sulle quali si dovrebbe lavorare con bambini dai tre ai sei anni. A quest'età le competenze geografiche sono riconosciute come competenze di cittadinanza, nel senso che la loro educazione pre-geografica non deve solo limitarsi alla creazione dei pre-requisiti necessari allo studio dei temi geografici della scuola primaria, ma deve anche portare gli alunni a riconoscere le loro importantissime geografie quotidiane e reali, situate nel presente. In molti casi la limitazione delle esperienze spaziali dei bambini, giustificata spesso con ragioni di salute e incolumità, si riflette inevitabilmente anche sul loro esercizio di una possibile reale cittadinanza territoriale, limitandone così le potenzialità di apprendimento e di sviluppo della personalità.

La vita reale degli studenti è protagonista anche del contributo di Paolo Molinari. Egli ritiene che per un efficace e significativo insegnamento/apprendimento delle competenze geografiche nella scuola primaria sia necessario che gli studenti riconoscano la dimensione geografica dei propri problemi o progetti nel proprio quotidiano. Inoltre il rapporto con il territorio consente l'affrancamento della disciplina dai percorsi didattici nozionistici e riduttivi, oltre a rendere concreto lo sviluppo della sua dimensione spaziale, che contribuisce alla definizione di quei punti di riferimento necessari al radicamento di ogni individuo. L'autore invita a riconoscere che l'insegnamento/apprendimento della geografia nella scuola primaria non si limita al consolidamento dell'orientamento e alla descrizione di climi, paesaggi e regioni, con il supporto di un libro di testo, ma mira alla consapevolezza delle possibilità e dei limiti offerti dai diversi territori in termini di risorse e criticità, sia umane sia ambientali, in modo da poter esprimere pienamente la propria cittadinanza.

Il saggio di Enrico Squarcina si concentra sui compiti della geografia nel primo ciclo d'istruzione: insegnare/apprendere i concetti chiave della geografia, che permettono l'interpretazione della dimensione spaziale dei fenomeni e la capacità di rappresentarli in modo critico. In particolare il contributo riprende due punti di riferimento estremamente importanti per la didattica della geografia per competenze nella scuola secondaria di primo grado: da un lato la possibilità di utilizzare concetti non strettamente personali e quindi strumenti capaci di rappresentare il mondo da un punto di vista diverso dal proprio, in accordo all'evoluzione psicologica degli studenti; dall'altro lato la costruzione delle competenze proprie degli allievi attraverso il loro vissuto personale e affettivo. Tra questi pilastri sono la competenza e la creatività dell'insegnante a permettere la comprensione della possibile coesistenza di diverse interpretazioni spaziali, del loro possibile confronto ed eventuale integrazione.

Il contributo di Thomas Gilardi è dedicato alla necessità dell'insegnamento/apprendimento delle competenze disciplinari nella scuola secondaria di secondo grado, dove si registra spesso il ritardo più grave. Infatti negli ultimi anni, a differenza degli altri ordini di scuola, la realtà di Licei e Istituti Tecnici e professionali non ha mostrato una diffusa capacità di adeguamento della propria didattica all'evoluzione della società a cui dovrebbe far riferimento. Si menzionano in particolare le nuove sfide che la didattica della geografia dovrà superare: qualità, reattività, varietà e innovazione. Infine si ricorda anche l'irrisolto problema della valutazione, che al termine degli studi obbligatori diventa un nodo cruciale di interfaccia con il mondo del lavoro.

2. Le competenze geografiche e le altre discipline

La seconda parte del volume è dedicata a proposte di sperimentazione didattica volte a coniugare le competenze geografiche con quelle appartenenti ad altre discipline; presenta quindi una serie di ricerche con l'intento di rafforzare un approccio interdisciplinare all'insegnamento. Interpretando in maniera radicale il concetto stesso di competenza si potrebbe addirittura giungere ad affermare che non esiste una competenza disciplinare, bensì che la capacità di applicare in contesti reali conoscenze e abilità deriva soprattutto dalla capacità di servirsi di strumenti provenienti da diverse discipline, valicando senza alcuna remora i più stretti limiti epistemologici che definiscono gli statuti referenziali dei diversi insegnamenti. Come già accennato e senza addentrarsi più di tanto in tale complessa riflessione, che con tutta probabilità condurrebbe verso orizzonti troppo lontani per poter essere raggiunti e descritti esaustivamente in questa sede, basti affermare che la seconda parte

del volume è volta a produrre riflessioni teoriche e spunti metodologici per applicazioni multidisciplinari delle competenze geografiche. Tale sperimentazione può essere condotta in varie forme, partendo dalla geografia e muovendo verso altri saperi allo scopo di valutare potenziali sinergie, oppure viceversa, partendo da altre discipline per giungere alla geografia come insegnamento in grado di offrire opportunità didattiche inaspettate per saperi affini.

I contributi raccolti in questa sezione sono volti a indagare le potenzialità delle diverse branche della geografia che, dialogando con altre scienze sociali affini, offrono molteplici opportunità per efficaci applicazioni didattiche.

Il saggio di Giacomo Zanolin si concentra in particolare sull'importanza della "competenza localizzativa", vista in contrapposizione con le "conoscenze localizzative", sulle quali troppo frequentemente la scuola si concentra. Al fine di presentare un'ipotesi di lavoro su questo tema, declinato in termini interdisciplinari, l'autore propone di partire da attività didattiche di tipo storico, utilizzando le metodologie della *flipped classroom* al fine di stimolare in maniera mediata l'attenzione verso i caratteri spaziali e culturali dei luoghi descritti in ambito storico. Il contributo di Simone Gamba propone un'utile riflessione sul rapporto tra geografia e attualità, ragionando sulla relazione tra le competenze geografiche e i temi politici. La dimensione interdisciplinare anche in questo caso è dedotta dal dialogo tra geografia e storia, nell'ambito del quale efficaci attività didattiche possono essere proposte al fine rafforzare nei discenti competenze indispensabili per leggere e interpretare il significato dei processi geopolitici attualmente in atto. Anche il saggio di Marco Tibaldini propone di puntare sul dialogo tra geografia e storia, in questo caso però l'approccio didattico parte da quest'ultima disciplina e si distingue dagli altri per un'analisi che non prettamente geografica. Questo lavoro offre l'opportunità di rafforzare la riflessione sull'importanza dell'interdisciplinarietà, partendo da uno stimolante punto di vista, ovvero presentando i giochi da tavolo come strumenti potenzialmente utili per le attività didattiche. Presenta quindi un percorso di ricerca volto a sperimentare attività ludico-didattiche volte all'analisi storica dei giochi tradizionali. Alternando momenti di gioco e momenti di riflessione e analisi, si aprono interessanti opportunità per strutturare proposte didattiche di carattere interdisciplinare utili a comprendere il contesto storico in cui è nato il gioco, ma che richiedono anche di mettere in campo competenze volte a interpretare i contesti territoriali simulati dai giochi da tavolo. Andrea Soggiu conduce una riflessione sui temi dell'inclusione, sottolineando come la diversità di genere possa presentare importanti opportunità per un proficuo dialogo tra la geo-

grafia e le altre scienze sociali, proponendo percorsi didattici dotati di importanti risvolti educativi. La riflessione sul tema dell'inclusione è oggi aperta e sta proponendo studi sul valore di attività didattiche declinate in termini di competenze e specificamente volte al coinvolgimento attivo nelle pratiche di insegnamento di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), declinati in tre possibili macro aree⁵. Nell'ambito di tale dibattito il tema dell'inclusione della diversità di genere pare ancora assai poco sviluppato, seppur decisamente di grande attualità nella società contemporanea e nell'esperienza reale e quotidiana degli alunni adolescenti. Particolarmente incisivo è quindi il contributo di Soggiu che propone attività didattiche inclusive per aumentare il confronto e la consapevolezza sulla varietà di sistemi socio-culturali in cui proporre analisi comparate di geografia culturale e sociale declinate in termini di questioni di genere. Susanna Cancelli si concentra in particolare sulle geografie personali degli studenti, dedicando una specifica attenzione alle modalità di realizzazione di tale processo, risultato dell'integrazione quotidiana tra la dimensione soggettiva e la molteplicità dei fatti geografici che si svolgono nel mondo. A partire da un approccio di tipo umanistico, ricerca soprattutto nella psicologia gli strumenti interpretativi utili a proporre percorsi volti a favorire l'incontro di ciascuno con se stesso e con gli altri. Facendo ricorso a fonti letterarie di carattere narrativo e odepórico propone quindi interessanti percorsi didattici volti a valorizzare la dimensione educativa della geografia, sottolineando in particolare come tale approccio potrebbe dimostrarsi particolarmente efficace allo scopo di sviluppare le competenze chiave proposte a livello ministeriale e quindi per soddisfare alcune richieste contenute nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo nel Primo Ciclo di Istruzione. Giuseppe Gambazza propone una riflessione sul potenziale proficuo rapporto tra geografia e letteratura nella scuola secondaria di secondo grado. Scegliendo un testo dai forti connotati geografici e decisamente radicato nella tradizione culturale italiana, quale la saga del Mondo piccolo di Giovanni Guareschi, mette in evidenza come le vicissitudini di Don Camillo e Peppone permettono di proporre utili ed efficaci riflessioni sul paesaggio e sul territorio della Bassa Pianura Padana. Lavorando su un testo letterario evidenzia come le competenze geografiche possano essere acquisite in maniera efficace dagli studenti, giungendo ad esse in maniera indiretta, grazie al supporto di un'altra disciplina. Andrea Marini presenta uno studio sull'efficace e stimolante dialogo tra geografia e filosofia. Queste

⁵ Area della disabilità (descritta dalla legge n. 104/1992); area dei disturbi evolutivi specifici, nell'ambito dei quali occorre distinguere tra Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), deficit di vario genere (del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria), disturbo dell'attenzione e iperattività; area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

due discipline hanno ormai da lungo tempo trovato un fertile terreno di confronto nella riflessione accademica, dimostrando come le speculazioni filosofiche possano essere utili al fine di dotare di strumenti originali la lettura di diversi temi geografici, quali il paesaggio o l'ambiente. Il contributo di Marini mette in evidenza come questo dialogo possa essere efficacemente riportato anche in ambito didattico, soprattutto tra la geografia insegnata insieme a storia nel primo biennio dei Licei e la filosofia insegnata invece nel secondo biennio e all'ultimo anno.

Il contributo di Giovanni Donadelli propone un originale approccio all'esplorazione geografica come strumento per la didattica. Un elemento centrale di questo lavoro consiste nel presentare esperienze veramente realizzate con classi di diversi ordini scolastici e anche con studenti universitari, allo scopo di mettere a disposizione strategie efficaci per superare i numerosi ostacoli che i contesti dell'educazione formale pongono all'esplorazione geografica come strategia didattica. Esplorazioni via terra, via acqua, via cielo e via digitale propongono pertanto una molteplicità di approcci a tale pratica e ne rendono manifeste le numerose potenzialità didattiche ed educative, partendo dalla geografia ma puntando verso un'orizzonte molto più lontano, come si addice a qualsiasi esplorazione.

Il lavoro di Margaret Roberts infine si presenta come una sorta di *trait d'union* tra la prima e la seconda parte del volume, proponendo un percorso nel quale la teoria didattica incontra la prassi scolastica. L'autrice presenta un'originale proposta volta a favorire un approccio alla geografia come disciplina che può occuparsi non solo dell'attualità, bensì anche del futuro, utilizzando diversi strumenti di previsione allo scopo di stimolare l'interesse e la partecipazione degli studenti. Il contributo è articolato in una serie di attività didattiche, direttamente sperimentabili in classe, presentando per ciascuna dapprima un quadro teorico e poi una descrizione dettagliata delle attività da proporre. In particolare l'attenzione è posta su cinque possibili laboratori: ricerca delle conseguenze; proposta di previsioni; visualizzazione degli scenari; individuazione delle priorità per il futuro; simulazione di assemblee pubbliche attraverso giochi di ruolo. Attraverso di esse Roberts si propone di aiutare gli insegnanti a comprendere come il pensiero sul futuro nello studio della geografia possa aiutare a preparare gli studenti ad affrontare le numerose difficoltà che la vita porrà loro dinanzi, al fine di migliorare la loro capacità di agire come cittadini consapevoli, in grado di partecipare attivamente ai processi decisionali volti a pianificare il futuro.

Quest'ultimo contributo, così come gli altri di questa sezione, permette di sottolineare una volta di più il fondamentale ruolo della didattica della geografia come disciplina utile per favorire il raggiungimento di finalità didattiche declinate in termini di competenze. Inoltre tutte le proposte presentate in

questa sezione provano in vari modi a confrontarsi con l'interdisciplinarietà, confermando il centrale ruolo educativo che la geografia può e deve svolgere, allo scopo di assolvere il fondamentale scopo sociale di favorire la formazione di cittadini competenti.

3. Le Officine Didattiche: strumenti per la pratica quotidiana

La terza parte del volume prende spunto dall'esperienza delle officine didattiche presentate nel IV Workshop nazionale AIIG. Proprio sulla base degli input raccolti in quell'occasione, è stata elaborata una più ampia offerta didattica, al fine di integrare quanto già proposto in sede laboratoriale e fornire così schede operative, rimodulabili nei diversi contesti scolastici. Queste vogliono rappresentare non soltanto un importante momento di riflessione, ma anche un supporto pratico e funzionale, in un rielaborato quadro teorico focalizzato sulla didattica per competenze, esposto nelle prime due parti del presente libro.

È importante che gli insegnanti possano condividere le cosiddette buone pratiche, soprattutto se queste rientrano nell'alveo di una concezione pedagogica che porta l'allievo alla costruzione del proprio sapere e alla strutturazione delle proprie conoscenze, attraverso l'applicazione di competenze acquisite e rafforzate durante l'attività didattica. Si può notare, infatti, come il ruolo del docente negli ultimi anni stia cambiando fortemente: una volta era semplice trasmettitore di conoscenze, ora sta diventando sempre più il 'registra' e l'ideatore' dei luoghi di apprendimento in cui l'allievo costruisce il proprio percorso di senso (sviluppando processi di metacognizione, lavori di gruppo, simulazioni della realtà...). I contributi presenti in questa parte del volume mettono pertanto in campo soprattutto l'interazione con la realtà stessa, soprattutto attraverso proposte per una didattica attiva: dall'immancabile "lavoro sul campo" alla creazione di ambienti di apprendimento *ad hoc* per proporre lavori "in situazione" attraverso metodologie come il *cooperative learning*, o il peer tutoring; il tutto con un approccio fortemente *learning centered*.

Questi percorsi didattici sono stati pensati e strutturati da insegnanti della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, partendo dall'analisi delle competenze specifiche della geografia intorno cui strutturare un cammino conoscitivo ed esplorativo per far lavorare sempre gli alunni da protagonisti. Il fine è proprio quello di offrire spunti pratici, valorizzando in particolare gli aspetti concreti della didattica per competenze e condividere con i colleghi materiali utili da poter essere realisticamente impiegati anche in

altre realtà scolastiche (ovviamente con gli opportuni adattamenti a seconda del contesto e della propria esperienza).

Per quanto riguarda la scuola primaria, tutti i contributi vertono su una didattica attiva che sia stimolante per gli allievi soprattutto attraverso la dimensione ludica, fondamentale in questa fascia d'età, guidando il bambino ad osservare, scoprire e infine rappresentare, in modo spontaneo e intuitivo, il proprio ambiente. Sono infatti tutte attività di esplorazione e ricerca che danno all'alunno la possibilità di comunicare e raccontare il proprio vissuto, condividendo le proprie esperienze perché «costruendo le proprie geografie, anche attraverso le testimonianze di adulti come referenti culturali, gli allievi possono avvicinarsi alla dimensione sistematica della disciplina»⁶.

L'elaborato di Patrizia De Ponti parte dalla lettura di fiabe e dalla visione di cartoni animati non solo per far comprendere agli alunni la forte relazione che gli alimenti intrattengono con il territorio e l'ambiente, ma anche per sottolineare l'importanza della geografia come disciplina che studia il territorio in un continuo confronto con realtà vicine e lontane in senso sincronico e diacronico. Questo percorso didattico ha anche un'altra fondamentale ricaduta educativa: far conoscere agli alunni l'importanza di una alimentazione sana, legata a un comportamento responsabile nella scelta dei cibi, per perseguire il proprio benessere.

Il percorso didattico di Paolo Crivelli illustra uno dei tanti progetti educativi sostenuti dal Dipartimento Educazione del Cantone Ticino (Svizzera), denominato "Facciamo mappa" che ha come principale obiettivo quello di far costruire agli allievi una pianta di grande formato del proprio comune, coinvolgendoli attivamente. È fondamentale per gli alunni di questa età acquisire il linguaggio della geo-graficità, ovvero la capacità di leggere e interpretare le carte, di poterle elaborare e realizzare, anche attraverso degli schizzi, progettando così percorsi e itinerari.

Il contributo di Paola Capitanio e Angela Melloni ci mostra un percorso didattico che ha portato gli alunni a sviluppare diverse competenze chiave di cittadinanza⁷, realizzando un *e-book* in lingua inglese (all'interno di un più ampio progetto denominato *Discover Countries*, sviluppato grazie alla piattaforma europea eTwinning) in grado di descrivere il territorio di appartenenza, attraverso un piatto tipico della tradizione del loro paese, i cui ingredienti raccontano le varie caratteristiche geografiche peculiari della zona.

L'elaborato di Marinella Balducci ha fatto in modo che la fiaba di Hansel e Gretel, letta in chiave geografica, fosse inserita in un più ampio progetto di

⁶ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione settembre 2012.

⁷ D.M. 22.08.07.

acquisizione di macro-competenze come l'osservazione diretta ed indiretta e l'orientamento spaziale. La narrativa non solo può aiutare i bambini ad esplicitare le proprie mappe mentali, ma anche ad acquisire importanti concetti spaziali. Le Indicazioni Nazionali sottolineano, infatti, che tra i traguardi per lo sviluppo di competenze al termine della Primaria ci dovrebbe essere la capacità di ricavare informazioni geografiche da una pluralità di fonti, tra cui quelle artistico-letterarie⁸.

Per quanto riguarda la Secondaria di Primo Grado, le Indicazioni raccomandano fortemente la continuità didattica e l'unitarietà del curriculum⁹; i docenti hanno quindi il compito di verificare e rafforzare le competenze acquisite dagli alunni nella Primaria. L'approccio alla disciplina, a questo punto, deve diventare più analitico, problematico per far sì che gli studenti possano iniziare a valutare determinati fenomeni e contesti geografici allargando gli orizzonti, quindi la scala di lettura degli stessi, nella complessità sistemica in cui sono inseriti. I contributi di questa sezione lavorano tutti in questa direzione.

Monica Camuffo, Antonella Pietta e Marco Tononi hanno proposto un progetto didattico volto ad attivare la riflessione degli alunni sui propri stili di vita, valutandone gli impatti e la sostenibilità, soprattutto per quel che riguarda l'alimentazione. A tal fine sono stati utilizzati come principali mediatori didattici l'impronta ecologica e gli strumenti e i metodi della statistica. In questo modo gli alunni possono iniziare ad affrontare questioni ambientali in modo da poterne cogliere la complessità, partendo dalle pressioni che i propri consumi determinano sull'ambiente e cogliendo così l'occasione di analizzare criticamente il proprio stile di vita, di alimentazione e le connessioni con la propria salute.

Angela Alaimo ha posto il *focus* della propria ricerca sulla cosiddetta "Geografia del consumo", per far riflettere gli studenti sull'origine e la filiera produttiva e commerciale di un qualsiasi bene di consumo quotidiano. Questo approccio, attraverso un apprendimento coinvolgente e attivo, non solo consente di approfondire alcuni fondamentali concetti chiave della geografia, ma anche di attivare una didattica capace di creare cittadini consapevoli, responsabili e critici, che possano così strutturare una propria coscienza sociale che arrivi a scegliere e immaginare possibili alternative alla situazione presente.

Lina Maria Calandra, Francesca Palma hanno delineato le fasi operative di due laboratori di geo-mappatura, proposti dal gruppo di lavoro "Cartolab"

⁸ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione settembre 2012, p. 46.

⁹ *Ibidem*, pp. 12-13.

del Dipartimento di Scienze Umane (DSU) dell'Università dell'Aquila. Queste attività hanno permesso di sviluppare nei ragazzi la capacità di riconoscere, disegnare e governare la propria dimensione spaziale, «per essere consapevoli e responsabili del proprio territorio, sentendosene coinvolti e protagonisti, come singole persone e cittadini ma anche come comunità, nel presente e per il futuro» (p. 248). A tale fine sono state utilizzate quattro principali metodologie didattiche, tutte molto interattive: la scrittura, il disegno, Google Maps e infine l'uscita sul territorio.

Infine Matteo Fratti, partendo dall'ascolto e dall'analisi della famosa canzone 'Route 66', ha offerto la possibilità di un approccio didattico alternativo e coinvolgente nella conoscenza del territorio degli Stati Uniti, della sua storia, dell'economia e della sua popolazione, attraverso il percorso tracciato dalla nota strada americana. Questa prospettiva non convenzionale permette agli alunni di essere protagonisti in un ambiente dinamico di apprendimento, in cui viene posto l'accento soprattutto sul carattere interdisciplinare della geografia.

Per quanto riguarda la secondaria di Secondo Grado, si richiama il preambolo delle Indicazioni Nazionali¹⁰ che invita il docente di Geografia a dotare gli studenti di un ampio apparato di competenze che permettano loro di comprendere la complessità del mondo contemporaneo. È fondamentale, infatti, a questa età, imparare a ricercare le fonti e i documenti, a studiare dati per poi rielaborarli e ad operare comparazioni sviluppando processi inferenziali attraverso un apprendimento fondato sulla ricerca-scoperta. I contributi di questa sezione condividono tutti questo approccio operativo.

L'elaborato di Ascari pone al centro dell'attività didattica importanti competenze geografiche ovvero l'osservazione e la conoscenza del proprio territorio alla scoperta del sé, in un momento in cui per un adolescente la «dimensione spaziale è cruciale nella costruzione del proprio itinerario esistenziale [...] perché in questa fase può essere utile fornire strumenti per “ritrovare”, per individuare le proprie coordinate, proprio mentre ci si affaccia al temibile ed affascinante “grande oltre”, ai contesti complessi dell'età post-adolescenziale ed adulta» (p. 263).

Alfio Sironi propone un interessante progetto realizzato nell'ambito delle iniziative nate da Expo 2015, ovvero la localizzazione e la mappatura delle aziende agricole e di altre attività, legate al settore primario della provincia di Lecco, con l'intento di far conoscere agli studenti il proprio territorio e il concetto di “km 0”, in un'ottica di rispetto delle produzioni, dei consumatori e non ultimo dell'ambiente. Il risultato si è concretizzato in un sito web che

¹⁰ Linee Guida per il biennio degli Istituti tecnici, 2010, p. 55.

ha coinvolto tutti gli Indirizzi dell'Istituto scolastico, nell'ottica di una sempre più ampia offerta formativa basata sull'alternanza scuola-lavoro.

Il percorso didattico di Cristina Marchioro, Laura Sinagra Brisca ha lo scopo di formare cittadini consapevoli e responsabili che riescano a leggere la complessità del loro spazio vissuto per la tutela del territorio e del paesaggio visti come fondamentali beni comuni da conoscere e valorizzare. Le autrici ci ricordano infatti come «sperimentare, osservare ed interrogare la realtà che ci circonda, individuare nuove prospettive di analisi e rappresentazione sono obiettivi di primaria importanza nello sviluppo delle competenze geografiche» (p. 281).

L'elaborato di Rossella De Lucia si colloca nel triennio di un Istituto tecnico, ovvero in un ambito in cui la Geografia turistica viene considerata disciplina professionalizzante e gli studenti, che un giorno saranno degli operatori del settore, sono incentivati a progettare itinerari turistici. Nello specifico viene valorizzato il concetto di paesaggio culturale e l'interdisciplinarietà della geografia che la vede confrontarsi, in modo proficuo e aperto, con altri ambiti di studio tra cui la letteratura e, in questo contributo, la musica. Il dialogo che ne deriva può consentire di visualizzare e valorizzare i "luoghi della musica" come meta di viaggi, cogliendone le possibili ripercussioni positive in uno determinato contesto turistico.

Riferimenti bibliografici

- Batini F. (2013), *Insegnare per competenze*, in *Quaderni della ricerca*, Loescher Editore, Torino.
- Castoldi M. (2011), *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*, Carocci, Roma.
- Da Re F. (2013), *La didattica per competenze. Apprendere competenze, descriverle, valutarle*, Pearson Italia, Milano-Torino.
- De Vecchis G. (2016), *Insegnare geografia. Teoria, metodi e pratiche*, Utet-De Agostini, Novara.
- Giorda C., Puttilli M., a cura di (2011), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma.
- Miur (2010), *Linee Guida per il biennio degli Istituti Tecnici*.
- Miur (2012), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- Parlamento Europeo (2008), *Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)*, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.
- Pellerey M. (2004), *Le competenze individuali e il Portfolio*, La Nuova Italia, Firenze.
- Rychen D.S., Salganik L.H. (eds) (2007), *Agire le competenze chiave*, FrancoAngeli, Milano.